

## **SUVERETO (LI)**

Il toponimo deriva dalle piante di sughero (*quercus suber*) di cui sono ricchi i boschi circostanti, un tempo molto più estesi. Da Suber(e)tum di epoca romana, si è successivamente passati a Sughereto e poi all'attuale Suvereto.



### **La Storia**

Verso la metà del Cinquecento un frate bolognese in viaggio per la Maremma descriveva Suvereto come un «molto abbondante castello di vino, oglio e d'altri frutti»; due secoli più tardi, a metà Settecento, Giovanni Targioni Tozzetti lo presentava come luogo «circondato di muraglie con due porte ed una gran rocca». In queste due immagini, tratte a caso dalla lunga storia di Suvereto, possono essere riassunti ancora oggi i caratteri principali di questa tranquilla comunità rurale, che si offre al visitatore nella bellezza del suo centro storico, nella qualità dei suoi prodotti agricoli e nella amenità del paesaggio, contenuto tra il mare e le colline metallifere, in quella parte della Maremma toscana che ha conosciuto fin dall'antichità i tratti più autentici della civiltà italica.

Qui siamo in terra etrusca, ma tralasciando i riferimenti agli insediamenti antichi nel territorio, che rendono tutta l'area adiacente alla vicina Populonia di estremo interesse per la conoscenza della civiltà etrusca, possiamo con certezza affermare che le origini di Suvereto risalgono a prima del Mille, come attestano i documenti scritti che nel corso del X secolo si riferivano al castrum di Suvereto indicandolo quale centro già funzionante ed organizzato, sorto superiormente ad una chiesa intitolata a San Giusto, che dovette rappresentare anche un passaggio intermedio nel trasferimento della sede vescovile da Populonia a Massa Marittima (sec. XI). I conti Aldobrandeschi, signori del nascente castello, cercarono allora di affermare il loro dominio sulla popolazione e sull'area circostante e Suvereto costituì un luogo importante nella strategia di questa famiglia comitale.

Nel XII secolo nacque la torre sulla sommità del colle dove poi si articolerà il complesso della Rocca Aldobrandesca e vennero realizzati i fossati a circondare l'abitato; verso la fine dello stesso secolo gli

homines di Suvereto si costituirono in libero comune e all'alba del nuovo, nel 1201, ottennero dal conte palatino Ildebrandino VIII ulteriori concessioni di natura economica e politica. Ormai, oltre al castrum, si era sviluppato sulla pendice meridionale del colle un abitato più esteso (borgo) che più tardi sarà anch'esso cinto di mura.

Lo sviluppo urbanistico proseguì nel XIII secolo, in relazione alla crescita della popolazione, tanto che Suvereto divenne per certi versi un polo d'attrazione, riuscendo a dotarsi del Palazzo Comunale e di altri edifici di notevole valore architettonico e di forte significato politico e religioso, come il convento di San Francesco. Per tutti questi motivi è stato detto che il Duecento può essere considerato l'età dell'oro di Suvereto, anche se l'espansione continuò, pur con fasi alterne, nel corso del basso medioevo e agli inizi dell'età moderna.

Fu quindi soprattutto tra l'XI e il XIV secolo che Suvereto assunse la fisionomia ancora riconoscibile. Oltre alla cinta muraria, vennero costruiti o ampliati in questo periodo la Chiesa di San Giusto, la Rocca, il Palazzo Comunale e il Chiostro di San Francesco. Dal punto di vista politico Suvereto restò a lungo feudo dei conti Aldobrandeschi, ma con l'adesione alla Lega Ghibellina (1237) il comune entrò sempre più nell'orbita d'influenza della Repubblica di Pisa che promosse la nuova fortificazione del castello negli ultimi decenni del XIII secolo. L'alleanza e, per certi aspetti, la soggezione a Pisa determinò comunque un influsso complessivamente positivo. Proprio nel periodo pisano (1313) Suvereto ospitò il cadavere dell'imperatore Arrigo VII di Lussemburgo, che da Buonconvento doveva essere trasportato a Pisa dove si stavano ultimando i lavori per il suo sepolcro.



Nel 1399, Suvereto entrò a far parte della Signoria di Piombino, quando Gherardo Appiani, signore di Pisa, dopo aver venduto la sua città ai Visconti di Milano, si ritirò a Piombino ponendo le basi di un nuovo Stato indipendente, che resterà per secoli ad infoltire la frammentata carta politica dell'Italia. Il suo territorio venne così a trovarsi al confine con realtà politicamente in contrasto, come quelle senese e fiorentina, risentendo quindi di passaggi militari, saccheggi, assedi. Tra le vicende di questo tipo, nel XV secolo «la terra di Sughereto sprovvista d'armi e di genti» - come la chiamerà Francesco Inghirami - subì l'assedio di Baldaccio d'Anghiari, che come è noto finì tragicamente a Firenze la sua vicenda di condottiero, con la testa rotolata sul selciato di Piazza della Signoria.

Fin dal medioevo la struttura urbana di Suvereto era divisa in terziari, che prendevano il nome da altrettante chiese oggi non più esistenti: San Niccolò (il più antico), San Salvatore, San Martino. Un'eco

lontana, ma non totalmente astrusa, di quelli che oggi si contendono le sfide delle rievocazioni storiche e folcloristiche, cioè i terzi di Castello, Borgo e San Francesco.

Un periodo di ulteriore sviluppo fu conosciuto da Suvereto tra il Quattrocento e la prima metà del Cinquecento, come testimonierebbe, ad esempio, la costruzione di nuove chiese, tra cui quella della Madonna sopra la Porta (1480 circa) e quelle di San Leonardo e di San Rocco (anni venti del '500) o il passaggio di artisti importanti, come Andrea Guardi che vi realizzò l'edicola marmorea della Madonna con Bambino, posta poi sopra la cinquecentesca Fonte degli Angeli. Suvereto conobbe – insomma – il suo rinascimento. Anche dal punto di vista economico si potevano annoverare fatti nuovi e positivi, tra i quali spicca l'impianto di nuove ferriere sul Cornia, avviando nella attuale località dei Forni una sorta di zona industriale che sfruttava l'acqua come forza motrice, il minerale dell'isola d'Elba e il legname di Montioni come materie prime. Grano e ferro rappresentavano, verso la fine del Cinquecento, la base della ricchezza locale, i due prodotti sui quali si fondava il contributo di Suvereto alle risorse finanziarie dell'intero Stato piombinese.

Un forte declino demografico prese però piede a partire dalla metà del XVI secolo, in linea con un processo di spopolamento e di degrado ambientale dell'intera Maremma, al quale le autorità cercarono di reagire attraverso leggi e iniziative tese a favorire l'attrazione delle persone, una terra senza uomini – come Suvereto è stato definito – che tentava, a volte disperatamente, di ripopolarsi. Frutto di questa politica fu la fondazione, sulla panoramica e salubre collina a nord di Suvereto, del castello di Belvedere, un nucleo abitato costruito a partire dal 1573 sulla base di un provvedimento di Jacopo IV Appiani "per dare animo a' forestieri che venghino ad habitare..." e che richiamò nuovi residenti dal Modenese e dal Parmense. Braccianti che venivano "a opra" dal lontano Appennino, pastori che portavano i loro greggi a svernare, qualche artigiano impiegato nelle ferriere di Cornia, sporadici mercanti d'olio o di cereali, tagliaboschi in cerca di lavoro... era questo il panorama sociale nella zona di Suvereto agli albori dell'età moderna. Il processo di decadenza si rifletteva anche sull'organizzazione agricola del territorio: "Suvereto era una volta assai popolata – annotava a metà Settecento il fiorentino Targioni Tozzetti – ed aveva all'intorno una campagna benissimo coltivata, particolarmente a uliveti... Presentemente, la campagna è deserta, piena d'ulivi incolti e inselvaticiti e l'aria è assai cattiva." La popolazione, stimata in circa 1000 abitanti a metà Quattrocento, era scesa a poche centinaia di teste: nel 1787 si potevano contare appena 570 persone, alle quali si aggiungevano circa 300 "forestieri", cioè coloro che andavano e venivano ma che non vi risiedevano stabilmente. Solo nell'Ottocento si avrà una generale ripresa.



Per alcuni secoli, dalla fine del medioevo al periodo napoleonico, Suvereto aveva fatto parte integrante del Principato di Piombino, governato dagli Appiani prima e dai Boncompagni-Ludovisi poi, sotto il quale – come si è detto - venne edificato il cinquecentesco castello di Belvedere, furono realizzate le ferriere di

Cornia ai Forni, fu costruita la Fonte degli Angeli. Per il resto dell'età moderna, tuttavia, se si esclude il fatto rilevante della fondazione del nuovo villaggio di Belvedere, non era successo un granché, non si verificarono consistenti trasformazioni, come se Suvereto restasse avvolto dalle difficoltà sue e dell'intera Maremma, da un alone di persistente medioevo. Fra il 1796 e il 1799 la cosiddetta rivolta delle coccarde, un moto contro il dispotismo dei rappresentanti del principe di Piombino, rese anche Suvereto partecipe del clima antifeudale diffuso in Europa e in Italia dopo la presa della Bastiglia; dopo questa rivolta il principato di Piombino fu occupato dai francesi ed in seguito divenne un dominio napoleonico.

Nei primi anni del secolo XIX, infatti, Suvereto insieme al resto dello Stato di Piombino fu assegnato a Elisa Bonaparte, sorella di Napoleone e sposa del principe Baciocchi (per questo detta La Baciocca), che organizzò in mezzo ai boschi di Montioni un villaggio produttivo e termale, allargando anche gli spazi coltivati, tra i quali va segnalato l'impianto di un moderno vigneto all'uso di Bordeaux. In tutto il territorio vennero privatizzati terreni pubblici, demaniali e religiosi, tra cui la soppressione del convento di San Francesco. Nelle campagne si ebbe un certo disboscamento e si realizzarono nuove piantagioni, specialmente di olivi, mentre nuove terre furono messe a coltura con la tecnica del debbio, e poi dicioccate, assolcate, sistemate.

Nel 1815 anche Suvereto divenne un paese della Toscana: entrò infatti a far parte del Granducato guidato dai Lorena, sotto i quali le iniziative di bonifica, il rilancio delle attività agricole ed un generale clima di ripresa economica determinarono una nuova e duratura fase di sviluppo. Agli occhi del viaggiatore ottocentesco, il territorio di Suvereto, come a simboleggiare i tempi nuovi, "annunziava fertilità" ed era coltivato a viti, olivi e cereali.



Giungendo a Suvereto nel 1835 il fiorentino Lapo de' Ricci poteva descrivere "una strada pianeggiante lungo il rio Merdancio" che attraversava "il fertile e coltivato piano di Suvereto", col quale contrastava, invece, la parte "che giace sul territorio di Campiglia" che gli appariva "guasta e mal tenuta." La stessa strada maestra, della "la piombinese" o "pisana", vedeva crescere il transito di merci, bestie e persone; al fine di percorrerla meglio venne costruito in quegli anni il ponte per l'attraversamento del Rio Merdancio, il torrente che taglia da nord a sud il territorio comunale. La popolazione cresceva, superando i 1000 abitanti nel 1850, e nel territorio circostante aumentavano nel corso dell'Ottocento e del primo Novecento le case dei contadini, i cosiddetti poderi. Anche l'aspetto urbano conobbe ampliamenti e trasformazioni: gli spazi vuoti posti all'interno delle antiche mura o anche immediatamente fuori della cinta castellana tendevano a riempirsi di nuove abitazioni; le strade, fino ad allora soggette al fango e alla polvere, venivano lastricate o selciate. Verso la metà del secolo arrivò l'acqua potabile nella piazza centrale del paese: un condotto aperto

partiva dalla sorgente di Belvedere ci giungeva fino alle mura di Suvereto; da qui tramite un tubo di ferro "in galleria" l'acqua arrivava ad una fontana costruita sotto la "casa Vildosi", opportunamente modificata e ristrutturata e divenuta palazzo pubblico utilizzato anche come scuola e per le adunanze comunali. Nella seconda metà dell'Ottocento Suvereto si rifece il look dalla parte di mezzogiorno: in particolare venne ampliato il complesso della Chiesa di San Giusto con la costruzione del nuovo muro su cui sorse la canonica e successivamente con l'edificazione dell'adiacente oratorio (l'attuale Museo d'arte sacra). Ma venne presa anche la drastica decisione, tra il 1855 e il 1856, di demolire l'antica porta di accesso al centro urbano, comprese le case soprastanti, con il fine di "servire di abbellimento al Paese e... di renderlo più ventilato con utilità per la pubblica salute" (si era, in quegli anni, in tempi di colera). Cadde così quella che nei diversi tempi era stata chiamata Porta al Piano, Porta a Mare, Porta Piombinese, Porta Grande. Al posto della porta medievale e delle abitazioni che la contenevano venne comunque costruito l'attuale arco merlato. L'altra porta (detta Porticciola, Porta di Sassetta, ecc.) era stata modificata qualche decennio prima. Con l'abbattimento o la modifica delle vecchie porte – forse – se ne andava per sempre, anche agli occhi degli abitanti, il lungo medioevo di Suvereto e si annunciava un'epoca nuova, un paese più aperto. Fino all'unità d'Italia Suvereto condivise le sorti del Granducato di Toscana. A partire dal periodo lorenese, ma proseguendo nel periodo unitario, la crescita dell'economia locale, a carattere prevalentemente agricolo e forestale, fece di questo centro un vivace comune, compreso prima nella Provincia di Pisa e dal 1925 in quella nuova di Livorno. Fra Ottocento e Novecento la forte diffusione della mezzadria e l'organizzazione dei poderi in fattorie, così come la nascita della grande industria siderurgica a Piombino modificarono profondamente i caratteri sociali ed economici dell'intera Val di Cornia come di buona parte della Maremma, fornendo una ulteriore occasione di attrazione demografica. L'incremento fu costante: se nel 1901 la popolazione di Suvereto si aggirava sulle 3300 unità, essa oltrepassava i 4000 abitanti alla metà del secolo; nel corso degli anni '30 la costruzione di un nuovo e capiente edificio scolastico verso la Cortina simboleggiava in modo evidente il processo di aumento della popolazione. Dopo il periodo difficile della seconda guerra mondiale e della liberazione dal nazifascismo, eventi che la gente di Suvereto visse con attiva passione, si avviò, qui come altrove, la faticosa opera di ricostruzione. Nell'età del miracolo economico italiano anche Suvereto conobbe, nel bene e nel male, i suoi riflessi di modernità: nel 1951 fu decisa l'asfaltatura del centrale viale di Pian della Fonte "onde togliere l'inconveniente del fango durante la stagione invernale e della polvere durante quella estiva", ma cominciò anche la costruzione di alcuni edifici a diversi piani, con tipologie non compatibili con la consolidata ed equilibrata immagine urbanistica del paese. Intanto l'esodo rurale, accelerato qui dalla vicinanza della realtà industriale di Piombino, generando il miraggio di una vita più urbana e più comoda, apriva una nuova fase di declino demografico. Sul finire degli anni '60 e poi degli anni '70, si è assistito ad un forte recupero delle tradizioni locali. Attraverso il "cantar maggio", le sagre e le feste paesane, tutti fenomeni ancora oggi attivi e visibili, si è cercato di dare voce ad una identità spezzata, a quel mondo rurale che era stato da sempre la naturale cornice della vita a Suvereto e che oggi cerca di riconquistare una nuova dignità, rispecchiandosi nella qualità del territorio, dei suoi prodotti e forse anche dei suoi abitanti.



## Riepilogo ...

- **973**, è nominato per la prima volta in un documento il castrum di Suvereto, non si sa se sorto su preesistenze romane o etrusche (qui siamo in terra etrusca, Populonia è vicina). Forse nasce come piccolo centro rurale post-longobardo, in seguito ai cambiamenti dell'economia agricola che caratterizzano l'Italia tra IX e XI sec. I conti Aldobrandeschi, signori del castello, realizzano nel XII sec. la torre sulla sommità del colle e i fossati intorno all'abitato.
  - **1201**, gli homines di Suvereto, dopo essersi costituiti in libero comune, ottengono dal conte palatino ulteriori concessioni economiche e politiche. Ancora oggi il borgo ricorda con feste la Charta Libertatis di quell'anno, manifesto politico della sua autonomia.
  - **XIII-XIV sec.**, lo sviluppo urbanistico prosegue con la costruzione delle mura, del palazzo comunale e di altri notevoli edifici di valore architettonico: è in questo periodo che il borgo assume la fisionomia ancora oggi riconoscibile. Dal punto di vista politico, pur restando feudo dei conti Aldobrandeschi, con l'adesione alla Lega Ghibellina (1237) entra sempre più nell'orbita d'influenza della Repubblica di Pisa.
  - **1399**, il comune entra a far parte della Signoria di Piombino. Il suo territorio, al confine tra le forze senesi e fiorentine sempre in lotta tra loro, si trova ad essere oggetto di passaggi militari, assedi, saccheggi. Nel XV sec. un cronista cita "la terra di Sughereto sprovvista d'armi e di genti": si riferisce all'assedio di Baldaccio d'Anghiari e al deserto lasciato dalle continue guerre.
  - **XVI-XVIII sec.**, un forte declino demografico e il degrado ambientale dell'intera Maremma portano al collasso la comunità rurale. Il punto di massima crisi è raggiunto verso la fine del Seicento, con la diserzione quasi totale degli abitanti. È in questo periodo che lo stato di abbandono, i miasmi delle ristagnanti acque, la malaria fanno della Maremma una terra "amara", una "terra senza uomini".  
Per porvi rimedio, viene costruito sulla salubre collina a nord di Suvereto il castello di Belvedere con un nucleo abitato a partire dal 1573.
  - **1796-99**, Suvereto partecipa alla "rivolta delle coccarde", un moto contro il dispotismo del principe di Piombino che s'inserisce nel clima antif feudale scatenato dalla Rivoluzione Francese.
  - **1815**, entrando a far parte del Granducato dei Lorena, Suvereto diventa un paese della Toscana. Iniziano i lavori di bonifica e riprendono le attività agricole.
- I viaggiatori ottocenteschi vedono un territorio che "annunziava fertilità", coltivato a viti, olivi e cereali.



## Case e botteghe medievali del colore della pietra

L'età dell'oro per questa piccola comunità della Maremma è stato il Duecento. Guerre e guerricchie, ma soprattutto i miasmi dell'aria con l'elevata mortalità hanno quasi cancellato il borgo per due secoli, il XVII e il XVIII, nel corso dei quali non si sono registrati praticamente interventi urbanistici.

Tutto è rimasto immutato e congelato per circa duecento anni. E dunque, di questa lunga e terribile decadenza non c'è quasi traccia in Suvereto, nel cui tessuto urbano continua a spiccare l'eredità medievale e dell'inizio dell'età moderna.

Il Palazzo Comunale risale ai primi anni del Duecento, anche se la struttura attuale è la reinterpretazione nei secoli dei moduli originari. È sormontato da un'antica torre detta della campana (e oggi dell'orologio) perché chiamava a raccolta gli Anziani per l'assemblea.

Nel loggiato aperto sopra la scala d'ingresso, detto loggia dei giudici, si emettevano le sentenze e si pubblicavano le decisioni per la comunità.

La Rocca Aldobrandesca, situata nel punto più alto del paese, a tramontana, è documentata fin dal 973. Attualmente è costituita di tre parti: i ruderi dell'antica torre (costruita intorno al 1164), quattro piani con solai intermedi e i resti di una cinta muraria.



Nel corso dei secoli ha subito varie trasformazioni: alla fine del Seicento, non servendo più come struttura difensiva, era già in stato di abbandono: "una macia di sassi e incapace di essere custodita", scrisse un consigliere nel 1754: un po' come l'intero borgo, nelle cui vie pascolavano i maiali.

Il convento di S. Francesco fu costruito nel 1286 ed ebbe un ruolo importante nella vita della comunità fino alla sua soppressione nel 1808 per volere napoleonico, quando fu progressivamente riconvertito in uso civile.

Oggi resta lo splendido chiostro formato da un loggiato scandito da archi a tutto sesto. La chiesa del Crocifisso, addossata al chiostro di S. Francesco, fu edificata nel Cinquecento per onorare e conservare il simulacro del santo patrono, il Crocifisso appunto, che ancora oggi vi è custodito: opera in legno intagliato attribuita a Domenico dei Cori e datata 1420.

Antichissima è la pieve di S. Giusto, documentata già nel 923 ma risalente, nell'impianto che oggi vediamo, al 1189, come risulta dalla "firma" degli autori, Barone Amico e Bono di Calci, in un'iscrizione sul transetto di sinistra. Bello il portale romanico sormontato da una lunetta e da un architrave ornato a motivi floreali. Infine, la chiesa della Madonna di sopra la Porta è stata eretta intorno al 1480 e ampliata nel 1772 a memoria di un fatto miracoloso avvenuto nel 1767, quando durante una violenta alluvione l'immagine della Madonna provocò l'inspiegabile apertura della porta "di sotto" del paese permettendo il deflusso delle acque.

Ma ad affascinare è un po' tutto il borgo dentro le mura, con le case e le botteghe medievali del colore della pietra locale, che va in parallelo con quello dei coppi in una sinfonia di rossi e grigi.

In questa vecchia atmosfera rurale, la mente è portata a scavare all'indietro, a leggere, come in antiche pergamene, quel che affiora dai cotti, dalle vecchie pietre scalpellinate, dagli intonaci cadenti, dalle cataste di legna ammucciate.

## **I prodotti tipici**

Camminando tra gli ulivi (foto), nelle calde giornate estive, si ha quasi la sensazione di essere spiati da guardiani centenari, testimoni di un territorio.

L'ulivo evoca il paesaggio vivo e umanizzato della campagna toscana e di Suvereto in particolare.





## I piatti tipici

Il cinghiale e le sue pregiatissime carni sono al centro della Sagra di Suvereto.

Ma basta oltrepassare la porta merlata per trovare il primo bancone con la famosa salsiccia di cinghiale, il prosciutto "col pelo" e altre specialità.



## Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

**CARNEVALE NEL BORGO** - Sfilata di maschere e piccoli carri

**FIERE DI SUVERETO**: Prima domenica di maggio e seconda domenica di settembre - Le antiche fiere di merci e bestiame riproposte in chiave moderna con prodotti dell'agricoltura, artigianali, tipici e biologici.

**L'ESTATE SUVERETANA**: Giugno-settembre - Da giugno a settembre un calendario fittissimo di concerti, spettacoli, feste, appuntamenti con i piatti, il vino e l'olio e i prodotti tipici di Suvereto.

**SBANDIERANDO** - Giochi con le bandiere - Vari appuntamenti nell'anno

**GLI INCONTRI DEL CHIOSTRO:** Luglio-agosto e settembre - Nel Chiostro di San Francesco, i protagonisti della letteratura, della scienza, dell'arte, del giornalismo, della cultura, incontrano il pubblico

**SERATE MEDIEVALI:** Nel mese di luglio - Alla luce delle torce, fedele ricostruzione dell'ambiente dell'epoca, con la popolazione in costume, le monete del tempo, il mercatino degli antichi prodotti, cavalieri, musicisti e saltimbanchi. Celebrazione di matrimoni in costume dell'epoca. Nel Chiostro di San Francesco una sontuosa cena medioevale, secondo le autentiche ricette di allora e nel centro storico assaggi per il viandante.



**CALICI DI STELLE:** 10 Agosto - Il Comune di Suvereto aderisce ogni anno, alla manifestazione, promossa dall'Associazione Città del Vino e dal Movimento del turismo del vino, organizzando il 10 agosto, nelle vie del centro storico un percorso enogastronomico, per degustare i vini di Suvereto negli speciali calici e abbinati ai vari assaggi di piatti e prodotti tipici locali, tra buona musica e le architetture del paese medioevale. Incontri e conferenze astronomiche. Una iniziativa rivolta a cittadini e i numerosi turisti che intendono visitare le nostre coste e le nostre piazze e avvicinarsi al fascinioso mondo del vino, alla valorizzazione del territorio, alla qualità dei prodotti.”

**IL BORGO DEI RAGAZZI** - Ultima domenica di settembre - La manifestazione si svolge nel Centro Storico di Suvereto, ed è interamente dedicata ad attività ludiche ed educative per i ragazzi.

**SAGRA DI SUVERETO** - prima decade di dicembre - Cinghiale, arte e folklore Dedicata al Cinghiale, all'Arte e al Folklore. Si tiene nel centro storico la prima decade di dicembre. Gastronomia tipica a base di cinghiale, presente in gran numero nei boschi intorno al paese. Folklore, mostre, convegni, vendita di prodotti tipici, corteo storico in costume del '200, con la tradizionale giostra degli arcieri e la rievocazione storica della concessione della Carta Libertatis.

**IL NATALE A SUVERETO** - Una serie di iniziative, culturali, sociali e ricreative, promosse dal Comune di Suvereto e dalle Associazioni locali che allietano il periodo natalizio e l'inizio del nuovo anno.

## Dove mangiamo ?

**RISTORANTE DA I'CIOCIO** - Localita' colombaia, 31 - 57028 - Suvereto (LI) - suvereto fiorentina filetto carne pesce cucina genuina cucina tipica toscana maremmana, chianina, vino, carne, qualità, ricercatezza, estro, sobrietà, professionalità

**RISTORANTE DAL CACINI** - Via del crocifisso, 3 - 57028 - Suvereto (LI) - specialità pesce, vini, val di cornia, delizioso, buona cantina, ambiente, intimo, cucina raffinata, accogliente, menu fisso

**ANTICA OSTERIA DEI TRE BRIGANTI** - Via giacomo matteotti, 45 - 57028 - Suvereto (LI) - zona pedonale, parcheggi poco distanti, romantico, tavoli all'aperto, cucina classica toscana, centro di suvereto, bandiera arancione, buona cucina, tortelli maremmani

**RISTORANTE ENOLITECA OMBRONE** - Piazza dei giudici, 1 - 57028 - Suvereto (LI)

**TRATTORIA SAN LORENZO DA GHIGO** - Frazione san lorenzo, 73 - 57028 - Suvereto (LI) - cucina tipica toscana, chianina, cinghiale superbo, tortelli maremmani da urlo, cinghiale superlativo, ottimo, da provare

**LE NUVOLE RISTO BISTRO** - Via palestro, 2 - 57028 - Suvereto (LI) italia - pesce vino moderno



**GUALDO DEL RE** - Localita' notri, 77 - 57028 - Suvereto (LI)

**PIZZERIA LA PERGOLA DA ANDREA** - Via di belvedere, 7 - 57028 - Suvereto (LI) - pizza

**RISTORANTE BAR DEGUSTERIA LA LOGGIA** - Via magenta, 6-8 - 57028 - Suvereto (LI) - cucina toscana, cucina maremmana, loggiato, centrale, no parcheggio, toscano, maremmano, tavoli all'aperto, loggiato estivo, cucina del territorio

**RISTORANTE LA FORESTA** - Localita' montioni, 27 - montioni allumiere - 57028 - Suvereto (LI)

**IL BUTTERO - DA MASSIMO** - Via san rocco, 6 - 57028 - Suvereto (LI) - cucina maremmana, carne, no centrale, parcheggio pubblico

**OSTERIA IL CAMINETTO** - Piazza san francesco, 7 - 57028 - Suvereto (LI) - cucina, pizza, zona pedonale, parcheggi poco distanti, centrale, pizza cotta nel forno elettrico, vini della zona, serate a tema, cucina tipica toscana, cucina tipica maremmana, cinghiale

**RISTORANTE IL CIAMPELLI** - Localita' san rocco, 6 - 57028 - Suvereto (LI)

**RISTORANTE MARTINI** - Via dante alighieri, 6 - 57028 - Suvereto (LI) - tortelli, cinghiale, cucina tipica, piatti regionali, cucina tradizionale, cucina toscana, piatti maremmani, grigliate, fiorentina, morellino, dolci della casa

**PECCATI DI GOLA** - Via don minzoni, 12 - 57028 - Suvereto (LI)

**IN PRATA** - Località prata, 13 - 57028 - Suvereto (LI) - cucina tradizionale, cinghiale



## Dove sostare ...

### **Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :**

AA – **SUVERETO** - Area comunale attrezzata in Via dei Forni, snc. Ufficio Turistico Info 0565.829304. Acqua, pozzetto, illuminazione, 10 posti, raccolta rifiuti. sterrato. Coordinate GPS N 43° 04.543' E 10° 40.681'.

PS – **SUVERETO** - Punto sosta camper presso Parco Naturalistico di Montioni: Suvereto, localita' Montioni (0565/49430 ). Area attrezzata nell'abitato di Suvereto. GPS N 43° 04' 40.55" - E 10° 40' 34.86".

PS – **SUVERETO** - Punto sosta camper presso la stazione dei bus, oppure vicino al campo sportivo.

### **Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :**

**La mezzeria (Agriturismo)** - Località Calzalunga 171 - Cell: 320 2751446 - Cell: 335 5272308 - SUVERETO (LI)

**Boschi di montecalvi eco resort (Agriturismo)** - Loc. Foreste delle Casette 99 - Tel. Fisso: 0565 854151 - Cell: 348 8082206 - SUVERETO (LI)

**La cortevilla (Agriturismo)** - Località Pietrasca, 44 - Tel. Fisso: 0565 829209 - Cell: 338 6566230 - SUVERETO (LI)

**Tenuta di seripa (Agriturismo)** - VIA CAMPAGNA SUD 123 - Cell: 338 1837829 - SASSETTA (LI) - dista 3.84 Km da SUVERETO

**Podere la cerreta (Agriturismo)** - Via Campagn sud 143 - Tel. Fisso: 0565 794352 - Cell: 338 1851877 - SASSETTA (LI) - dista 5.26 Km da SUVERETO



### **Info Turistiche ...**

**Pro Loco:** p.zza Gramsci 4, tel./fax 0565829304

**Siti Internet utili:** [www.suvereto.net](http://www.suvereto.net) -

[www.valdicornia.com](http://www.valdicornia.com)

### **Fonti ...**

Borghi d'Italia – Camperweb – Bellezzedellatoscana – Comune di Suvereto – Agriturismionline – 2spaghi.

